

Soddisfazione delle comunità israelitiche dopo l'accordo con la Svizzera sull'oro nazista

# Risarcimenti agli ebrei Ora tocca a Bonn pagare

MONACO E adesso tocca ai tedeschi. Dopo l'accordo finanziario raggiunto con le banche svizzere, gli avvocati delle organizzazioni ebraiche e dei sopravvissuti all'Olocausto hanno intenzione di chiedere risarcimenti anche alle banche tedesche e alle compagnie europee di assicurazioni. «Con l'accordo di New York la vicenda non si chiude ma anzi, al contrario, è solo all'inizio», ha detto Michael Wittl, uno degli avvocati che ha intentato la causa a nome di 10.000 querelanti. L'obiettivo della causa è quello di obbligare banche e compagnie di assicurazioni a pagare indennizzi per conti bancari aperti e per polizze sottoscritte durante la guerra e mai riscosse. Tra le principali banche nel mirino delle organizzazioni ebraiche e dei sopravvissuti all'Olocausto ci sono la Deutsche Bank e la Dresdner Bank. «Invitiamo questi istituti a soddisfare quanto prima, e in modo adeguato, le richieste pre-

sentate», ha detto Wittl. Nella causa intentata contro le banche tedesche, i legali chiedono 18 miliardi di dollari (circa 31.500 miliardi di lire) di risarcimenti per i loro 10.000 assistiti. Ventidue compagnie assicurative tedesche furono citate dalle organizzazioni ebraiche e solo una l'Allianz siglò nell'aprile scorso un accordo per risarcire le vittime dell'Olocausto. Le altre erano la italiana Generali, la francese Axa e la svizzera Zurich.

E dopo l'accordo la città e lo stato di New York annunciano la cancellazione delle sanzioni contro le banche svizzere che dovevano entrare in vigore in modo graduale a partire dal 1 settembre. Le sanzioni erano state decise dopo la rottura dei negoziati tra le parti lo scorso luglio. La minaccia di sanzioni da parte di New York e altri stati americani - tra i quali California e Florida - è stato un elemento determinante per arrivare all'accordo. «È triste che sia neces-

sario minacciare sanzioni 53 anni dopo la II Guerra Mondiale per dare giustizia ai sopravvissuti dell'Olocausto», ha commentato Alan Hevesi, tesoriere di New York City, che presiede la commissione che sorveglia le misure adottate dalla Svizzera per rendere i beni depositati nelle sue banche prima e durante la guerra. Il Credit Suisse e l'UBS, hanno deciso di pagare 1,25 miliardi di dollari di risarcimento alle 31.000 persone intestatarie, o eredi di intestatari, dei cosiddetti «conti dormienti» e hanno addirittura raddoppiato la prima offerta di 600 milioni di dollari. I conti dormienti sono depositi di preziosi e denaro che molti ebrei aprirono in istituti svizzeri nella speranza di poter recuperare tutto alla fine della guerra. E invece l'Olocausto impedì a moltissimi di questi di tornare a reclamare le proprietà. A far mutare l'atteggiamento degli istituti di credito elvetici è stata la voglia di «eliminare la minac-

cia di sanzioni e evitare procedure giudiziarie lunghe e costose». Il Credit Suisse e l'UBS sono inoltre convinte che «altre imprese e istituzioni svizzere parteciperanno al finanziamento di questa somma». Le due banche si dicono quindi sicure che l'accordo ottenuto si potrà realizzare senza ritardi e che rappresenti una soluzione equa per tutte le parti.

Per Simon Wiesenthal la giustizia è arrivata troppo tardi per molte vittime dell'Olocausto. Però meglio tardi che mai, ha detto il direttore del Centro di documentazione ebraica di Vienna. Wiesenthal si augura che il pagamento del risarcimento (1,25 miliardi di dollari) concordato dagli istituti elvetici avvenga presto attraverso le diverse organizzazioni ebraiche. Per il direttore, questo accordo è un precedente che aprirà la strada per intese simili con altri Stati e istituzioni europee. (Agi/Archivio Unità)



Ebrei ortodossi a New York

P. Morgan/Reuters

## Sulla Mir il primo politico cosmonauta

Dodici chili persi in un'energica cura dimagrante e un invito del governo a «non toccare i bottoni». A 49 anni suonati, l'ex consigliere del presidente Boris Eltsin, Yuri Baturin, è diventato il primo uomo politico russo ad andare nello spazio e sarà nei prossimi giorni tra i penultimi inquilini della grande e sfortunata stazione orbitale Mir, la cui distruzione è ormai decisa per la prossima estate.

Assieme ai due professionisti dello spazio Ghennadi Padalka, 40 anni, e Serghej Avdeyev, 42, Baturin è partito dal cosmodromo di Baikonur, nel Kazakistan, a bordo della navicella Soyuz TM-28. Il lancio si è svolto in perfetto orario e senza incidenti. Nove minuti più tardi i tre cosmonauti erano in orbita e hanno

cominciato i preparativi per l'aggancio con la Mir in programma nella notte tra oggi e domani. Astrofisico di formazione e per anni consigliere di Eltsin e segretario dell'allora potente Consiglio di sicurezza russo, Baturin resterà in orbita per 12 giorni. Sulla sua vita è stata stipulata un'assicurazione per 760 mila rubli, non più di 220 milioni di lire, non più di quelle concluse per gli altri due occupanti della Soyuz, che daranno invece il cambio sulla stazione orbitale a Talgat Musabayev e Nikolai Budarin, a bordo della Mir dal gennaio scorso. Dal 25 agosto, Padalka e Avdeyev resteranno soli nello spazio fino a febbraio, quando è previsto che vengano raggiunti da altri tre colleghi che parteciperanno ai controversi preparativi per la disintegrazione della Mir a metà 1999, dopo 13 anni di attività: il doppio di quelli inizialmente previsti. La stazione orbitale ha battuto non solo tutti i primati di durata, ma anche per il numero di incidenti.

## L'Esercito di liberazione del Kosovo ha chiesto a Demaqi di assumere la guida politica della guerriglia Pristina pronta a trattare ma l'Uck resta fuori

Il moderato Rugova ha nominato una delegazione per la ripresa del negoziato con Belgrado. I partiti più radicali si sono autoesclusi.

### Rfg, polemica Cdu sull'inno nazionale «misto»

BONN. Nell'accesa contesa elettorale tedesca un nuovo motivo di polemica, musicale stavolta, è venuto a contrapporre gli schieramenti: le Unioni cristiane di Helmut Kohl hanno denunciato come «scandaloso» il progetto del socialdemocratici di far eseguire durante una cerimonia pubblica un mix fra l'inno nazionale e l'inno nazionale della ex Rdt. La composizione, di cui è stato incaricato il jazzista berlinese Henning Bardo, dovrebbe essere eseguita il prossimo 3 ottobre nell'ambito delle cerimonie ufficiali per l'unificazione che ogni anno a turno vengono organizzate nel capoluogo di uno dei sedici Länder. (Ansa)

PRISTINA. «La situazione è molto pericolosa, per cui dobbiamo cominciare i negoziati con Belgrado». Il leader moderato Ibrahim Rugova ha nominato ieri una delegazione per i colloqui di pace, sollecitando la ripresa della trattativa interrotta nel maggio scorso, sepolta dall'offensiva serba in Kosovo. L'Uck, l'Esercito di liberazione, ostile al dialogo con i serbi, non farà parte del team. Rimangono fuori anche il leader del partito parlamentare (Ppk) Adem Demaqi e Mehmet Hajrizi, esponente politico vicino alle posizioni indipendentiste. Il tavolo della trattativa offerto da Pristina resta zoppo. «C'è posto per includere altri rappresentanti ed esponenti politici», ha detto ieri Rugova, alludendo alla neonata delegazione di pace. Ma la risposta dai settori più oltranzisti della comunità albanese del Kosovo è ancora un rifiuto.

Ieri lo stato maggiore della guerriglia ha nominato i propri rappresentanti politici, una squadra di sei



Un kosovaro albanese nella casa distrutta

testa della loro delegazione politica, invitando però Demaqi ad abbandonare la sua carica nel Ppk perché l'Esercito di liberazione del Kosovo «rifiuta di essere sotto il controllo di un qualsiasi partito politico». Non è chiaro se l'unificazione della guerriglia - finora formata da gruppi diversi, non sottoposti ad una sola struttura di comando - sotto una guida politica possa preludere alla partecipazione dell'Uck ad un governo di coalizione. O sia al contrario un ulteriore segnale di disgregazione all'interno

della comunità albanese.

Se Demaqi dovesse accettare l'offerta, potrebbe diventare di fatto il «braccio politico» dell'Uck,

sfidando così Rugova sul terreno della rappresentatività della comunità albanese al tavolo negoziale e nei rapporti con la comunità internazionale. Uno sviluppo che l'Occidente sembra temere, dato che non è disponibile ad accettare l'indipendenza del Kosovo e preme per negoziati che portino ad uno statuto di autonomia della provincia nell'ambito della sovranità jugoslava. Non a caso ieri alla conferenza stampa di Rugova erano presenti sia l'ambasciatore Usa in Macedonia - sia altri diplomatici dei sei Paesi del cosiddetto Gruppo di contatto» (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia).

Proseguono intanto i combattimenti intorno a Glodjane - roccaforte dell'Uck espugnata dai serbi mercoledì scorso - e a Junik. Fonti serbe segnalano in questa cittadina scontri tra diversi gruppi albanesi, che sarebbero costati il ferimento di due ufficiali dell'Uck.

Pristina denuncia invece una pesante offensiva serba contro Junik, dove si trovano attualmente diverse migliaia di guerriglieri esposti al tiro dell'artiglieria serba. Belgrado nega qualsiasi bombardamento. Ma ieri un gruppo di giornalisti e fotografi italiani - Paolo Odello dell'Agr, Marco Longari e Francesca Loiacono dell'agenzia Iris di Roma - sono stati fermati dalla polizia serba, che li sospettava di aver fotografato le truppe dell'esercito di Belgrado mentre rientravano da Junik. Ufficialmente la Serbia ha inviato nella regione ribelle del Kosovo - abitata per il 90 per cento da albanesi ma privata di ogni forma di autonomia dall'89 - soltanto forze speciali di polizia. Gli italiani sono stati rilasciati quando gli agenti hanno verificato che i tre non erano riusciti a fotografare i militari serbi. Un giornalista austriaco, Erich Rathfelder, è stato invece espulso come persona non grata. Aveva pubblicato reportage sui massacri di Orahovac.

# 12 l'Unità

## 11-25 AGOSTO

### Castel S. Pietro Terme

#### Parco Scania

3 RISTORANTI, LA PIZZERIA, GIOCHI, SPETTACOLI E MUSICA PER TUTTI I GUSTI, INIZIATIVE POLITICHE E ... TANTE CALDE SERE DA TRASCORRERE INSIEME!!!

Nei giorni festivi i nostri ristoranti sono aperti anche a mezzogiorno